



# TRAGUARDI SOCIALI

Organo  
del Movimento  
Cristiano  
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00  
SETTEMBRE - OTTOBRE 2009 ISSN 1970-4410 N. 37 SERIE 2009

## La sfida dei corpi intermedi

Carlo Costalli (\*)

*Di fronte al tema della partecipazione, tema sempre al centro dei nostri dibattiti, un problema oggi è come si esprimono identità e interessi senza che diventino egoistici, corporativi, o rivendicazioni.*

*L'integrazione del sistema degli interessi non può non tener conto del fatto che le persone esprimono opinioni (e fanno "fatti") essendo, nel contempo, lavoratori, consumatori, contribuenti, componenti di una famiglia, partecipi di una comunità locale, che si confrontano con problemi politici, economici, ambientali, di sicurezza ecc.*

*La "contemperazione" degli interessi diventa indispensabile per l'azione dei corpi intermedi, siano essi sindacati (spesso in difficoltà a contemperare interessi generali), associazioni di categoria (anch'esse in difficoltà), di promozione sociale.*

*La loro azione non può essere motivata solo in base ad "interessi" parziali, ma deve assumere valori e principi al fine di individuare le priorità e valutare le ricadute sociali complessive delle iniziative intraprese. Il principio che costantemente ritorna, e che deve originare ogni azione, è quello del Bene comune: solo in forza di esso è possibile produrre una società civile che precostituisca dal basso, e nel concreto, le risposte alla dimensione complessa dei problemi. In questa ottica i corpi intermedi sono chiamati ad una specifica soggettività esercitando un preciso ruolo politico (tema che abbiamo a lungo dibattuto in questi anni) che sviluppi la responsabilità sociale tesa ad aiutare l'espressione delle persone e delle comunità.*

*Spesso sono prevalsi processi degenerativi della rappresentanza (tutela eccessiva di chi è già protetto, rivendicazioni lobbistiche, difesa ad oltranza di privilegi, ecc.).*

*Ma allora chi può prendersi carico dei problemi, della questione sociale che attende e richiede risposte originali? Il MCL ha decisamente contribuito in questi anni a mettere in pista una risposta che parte da una capacità "innovativa" di proporre una visione alta della rappresentanza e della mediazione sociale: credendo nel Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, ma non solo.*

*Lo possono fare le associazioni e i movimenti che hanno sempre creduto nei valori della*

Segue a pagina 2

*L'XI Congresso Nazionale del MCL  
Roma, 11-12-13 Dicembre*

## Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità

Questi quattro anni sono stati contraddistinti da una grave "questione sociale": infatti possiamo inquadrare esattamente così la "questione antropologica" che si è prepotentemente posta alla ribalta in questi tempi. "La nuova questione antropologica, frutto delle inaudite possibilità tecniche di manipolazione dell'uomo, ormai emerge a tal punto da non essere più separabile dalla questione sociale e viceversa. Recuperare la piena verità sull'uomo, sul suo posto nel cosmo e nella storia, sulla sua natura metafisica e la sua stessa identità antropologica, è la via assolutamente necessaria per impostare in modo adeguato l'intera questione sociale": queste le riflessioni della Chiesa italiana in preparazione alle Settimane sociali di Pisa/Pistoia che, con il convegno di Verona, hanno contribuito ad indirizzare la riflessione e le linee di azione del Movimento in questi ultimi anni.

di Noè Ghidoni, a pag 7.

A S.E. l'Arcivescovo

Mons. Giampaolo Crepaldi,

dal 4 ottobre

nuovo Vescovo di Trieste,

gli auguri

della Presidenza Nazionale

del MCL

per la sua nuova missione pastorale.



*Nell'interno:*

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DI DON STURZO

L'ANNUALE SEMINARIO A SENIGALLIA  
TRA STATO E MERCATO: PER UN'ECONOMIA IN CHIAVE SOCIALE

RETINOPERA AD ASSISI  
CARITÀ, VERITÀ, SVILUPPO INTEGRALE

Segue dalla prima pagina

centralità della persona, del reciproco riconoscimento dei ruoli tra capitale e lavoro nelle diverse espressioni; che credono nella partecipazione alle scelte dal basso, processo che è di per sé un valore ed un bene collettivo perché favorisce l'assunzione di responsabilità delle persone e, appunto, dei corpi intermedi. I movimenti che credono in una visione del Bene comune come espressione di azioni concrete nelle quali interagiscano le istituzioni non come dominio, ma come capacità di favorirle e di contemperarle per il benessere di tutti. Sono i valori espressi dalla Dottrina sociale della Chiesa che hanno trovato espressione, riscontro, "traduzione", nell'azione delle Associazioni e dei Movimenti di ispirazione cristiana nel mondo del lavoro.

Al prossimo Congresso nazionale formuliamo proposte e progetti: andando anche oltre.

Il Forum è un interlocutore decisivo anche per il mondo politico: è l'espressione di quei corpi intermedi che sono l'ultima frontiera della "mediazione" e del "riformismo partecipativo" in un Paese che procede a strappi e a delegittimazione.

Il percorso di riforme utili all'Italia necessita di un "blocco sociale" e il Forum può avere anche la funzione politica di aggregare realtà, come la nostra, e creare un blocco di riformisti convinti che all'Italia servano nuove regole di convivenza coerenti con uno sviluppo democratico e solidaristico, che abbia al centro la persona umana, e avvii un processo di riconciliazione nazionale e recuperi la centralità del lavoro: questo vuol dire, per noi, anche fare politica. Ma "associare questo lavoro a disegni di organizzazione (o riorganizzazione) dei Partiti, è inaccettabile e fuorviante", oltre che riduttivo.

(\* Presidente Movimento Cristiano Lavoratori)

# Inaugurata la prima sede MCL a New York

Alla presenza di numerosi rappresentanti consolari, del CGIE, dei componenti del Comites di New York, New Jersey e Dallas, è stata inaugurata il 4 settembre scorso dal presidente nazionale MCL, Carlo Costalli, la nuova sede del Movimento Cristiano Lavoratori di New York, nel rione Astoria nel Queens. Costalli ha assicurato che l'inaugurazione di Astoria, prima sede del MCL nel Nord America, è l'inizio di "un'operazione Usa" che porterà all'apertura di nuove sedi in tutti gli States, dalla East alla West Coast.

Alla cerimonia hanno partecipato, fra gli altri, il direttore generale del Patronato Sias Nicola Napoletano, il vice direttore Alfonso Luzzi, il console aggiunto Maurizio Antonini, Augusto

Sorriso del Cgie, rappresentanti di sedi Sias canadesi, padre Carmelo Gagliardi (responsabile della Santa Sede per gli italiani nel mondo), rappresentanze dei Comites, oltre ai presidenti MCL di Toronto e di Montreal.

Durante la sua permanenza a New York, Costalli ha insediato anche un osservatorio per monitorare in loco la riforma sanitaria USA voluta, fra grandi difficoltà, dal presidente Barak Obama: l'osservatorio sarà coordinato dalla dr.ssa Anna Fernandez, ricercatrice presso l'Università di San Francisco.

Costalli ha sottolineato la "particolare importanza del lavoro dell'osservatorio, cui collaboreranno autorevoli esponenti del giornalismo e della



## Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Mi è caro, dopo l'estate, riprendere il dialogo con voi mettendo in luce quanto abbiamo vissuto insieme, e quanto ci prepariamo a vivere nei prossimi mesi, preparatori al Congresso Nazionale.

L'incontro di Senigallia, momento associativo molto forte, quest'anno ci ha stimolati a ripristinare il senso dell'appartenenza del Movimento, a rinsaldare le fondamenta ecclesiali, e a richiamare l'attenzione verso le problematiche del lavoro, ragione della nostra storia, del nostro impegno, del nostro apostolato, della nostra testimonianza. Non solo, ci siamo accorti che occorre riappropriarci del senso del lavoro e dell'attenzione all'uomo che lavora e che nella società vive la quotidianità crescendo dal punto di vista morale e sociale. Il Movimento ha quindi un compito profetico da vivere: riportare la società nell'alveo della socialità cristiana, e diventare proposta all'uomo per la sua crescita e per la sua affermazione.

Siamo in cammino verso il Congresso Nazionale. Un momento importante, di confronto, di verifica, di progettualità.

Per tutti quindi è stato preparato un prezioso lavoro di riflessione, offrendo a tutti dei temi di discussione che devono aiutare ciascuno ad arrivare all'assise nazionale dopo aver affrontato le tematiche con una discussione fra tutti i membri; tutto questo non può essere lasciato a forme superficiali di lettura o all'interpretazione personale! Non arriviamo al Congresso Nazionale senza aver dato una lettura attenta e una discussione costruttiva, di quanto ci è stato proposto; il Congresso Nazionale troverà così l'interesse di tutti e cercherà quella strada comune per continuare a vivere l'esperienza di testimonianza nella società e nella Chiesa.

Mi permetto, amici, chiedervi di dare senso attraverso la preghiera, al cammino che abbiamo ripreso, di dare visibilità a quanto crediamo, di dare a quanto facciamo il senso cristiano del nostro impegno.

Mettiamoci in cammino allora, sapendo di non essere soli. Al nostro fianco cammina "il divin viandante", sempre pronto a ravvivare la nostra fede con la "Parola" e a nutrirci con l'Eucarestia, forza del nostro agire e del nostro essere "profeti" in questo mondo che cambia.

Don Checco

cultura italo-americana newyorkese, soprattutto in riferimento al ruolo, all'interno della riforma sanitaria, che il presidente Obama intende affidare alle cooperative non profit quali "concorrenti" per le assicurazioni private". Un ruolo importante dunque, considerato che anche ad esse sarà affidata l'assistenza sanitaria dei 45 milioni di americani ad oggi ancora sprovvisti del servizio.

Alla sede MCL è annesso anche un ufficio del Patronato Sias per l'assistenza agli italiani della grande metropoli.

Al suo rientro in Italia Costalli ha affermato che "con l'apertura di questa sede il MCL dà attuazione ad un progetto di rafforzamento della presenza del Movimento e dei suoi servizi nel Nord America, in modo particolare laddove è più sentita la presenza degli italiani - la zona di Astoria e dintorni è nota per la forte e antica presenza della comunità italo-americana -, come già avvenuto in Canada, dove sono funzionanti da anni le sedi di Toronto e di Montreal. Ma, soprattutto, con l'obiettivo di collaborare con le importanti organizzazioni di italiani residenti negli USA ed anche con una grande attenzione al vivace mondo delle Associazioni cattoliche negli Stati Uniti, con alcune delle quali sono già state avviate forme di collaborazione e condivisione di esperienze su tutti temi etici. Il MCL ha interesse a seguire quelli che sono i temi sociali e socio-politici dei Paesi dove è presente. Un modo un po' nuovo di costruire... e quello di New York è il primo mattone".



*L'attualità del pensiero di don Sturzo*

# Democrazia economica e federalismo

Pier Paolo Saleri (\*)

È veramente singolare che due grandi sacerdoti e uomini d'azione come don Luigi Sturzo e padre Agostino Gemelli - dei quali quest'anno ricorre il cinquantenario della morte - siano scomparsi assieme, a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro: padre Gemelli il 15 luglio, don Luigi Sturzo l'8 agosto del 1959. Un filo invisibile sembra legare le loro due vite pur in una dialettica di costante contrapposizione.

Sia Sturzo che Gemelli hanno, infatti, contribuito in modo determinante a disegnare la fisionomia dell'impegno politico e culturale del movimento cattolico nell'Italia del XX secolo. Due linee molto diverse, per non dire antitetiche fin dalla fondazione stessa del Ppi, che poi confluiscono, e si confrontano, anche duramente, nella Democrazia cristiana. Scrive Maria Bocci, principale biografa di padre Gemelli: "Il dossettismo è in gran parte figlio di Gemelli: ci sono assonanze impressionanti. Lui nel 1919 criticò il Ppi di Luigi Sturzo perché troppo conciliante verso lo Stato liberale e sordo all'esigenza di trasformarlo da cima a fondo. E allo stesso modo Giuseppe Dossetti e i suoi seguaci nella Dc, avrebbero deplorato la mancanza di un'anima autenticamente cristiana nella politica di Alcide De Gasperi".

Come è noto la lotta di potere interna alla Democrazia cristiana degli anni '50 vide il prevalere della linea di matrice dossettiana con l'elezione di Amintore Fanfani al congresso di Napoli del 1954. Così, buona parte della cultura originale del populismo italiano e della sua linea, legata a don Sturzo e a De Gasperi, passò in secondo piano, o meglio, venne relegata in un angolo della soffitta tra gli attrezzi ormai inservibili. Sorte analoga, toccò, peraltro, anche alla dottrina sociale della Chiesa, dalla quale discendeva l'impostazione del populismo sturziano.

Non vi è dunque da meravigliarsi se nel 1954 don Sturzo scrisse: "Certi cattolici dovrebbero finirla con il vagheggiare una specie di marxismo spurio, buttando via come ciarpame l'insegnamento cattolico-sociale della coesistenza e cooperazione fra le classi e invocando un socialismo nel quale i cattolici perderebbero la loro personalità e la loro efficienza".

Nasce così - dai suoi articoli sul Giornale d'Italia degli anni '50 quando, isolato dal suo stesso partito, metteva in guardia dall'affermarsi di una mentalità sempre più statalista anche tra i cattolici - la leggenda di uno Sturzo "liberista", ostile alle nazionalizzazioni in quanto ispirato ai principi classici del liberismo economico e della "mano invisibile del mercato". Le cose, in effetti, non stavano affatto così; stavano, anzi, esattamente al contrario.

I due principi cardine sui quali si informava il pensiero e l'impostazione politica di Sturzo sono

sempre rimasti la democrazia economica ed il federalismo. Ambedue principi liberalpopolari, non certo liberisti, che hanno il loro punto di riferimento non nell'individuo e nella massa, come avviene sia nel liberismo che nel marxismo, ma nella persona e nel popolo, come insegna la dottrina sociale della Chiesa.



L'impostazione di Sturzo può piuttosto essere ricondotta ed integrata in quel vasto fenomeno culturale europeo che è la linea dell'economia sociale di mercato. Anche il suo antistatalismo non è ideologico né assoluto. Nel 1951 Sturzo scriveva: "prima e dopo il fascismo, in Italia e all'estero, ho sempre ammesso un equilibrato intervento statale a fini politici e sociali ben chiari e determinati. Non c'è dubbio che l'azione statale, anche se limitata al solo regime fiscale, interferisce nel ritmo dell'economia privata. Sta al governo e agli organi dello Stato temperare, regolare e correggere il corso degli affari".

In linea con le posizioni di Leone XIII (tutti proprietari, non tutti proletari!), Sturzo era convinto che bisognava adoperarsi affinché alla democrazia politica si accompagnasse la democrazia economica, cioè un capitalismo partecipativo e popolare: già nel 1920 egli ispirò il primo disegno di legge di azionariato operaio al mondo. Una battaglia per la democrazia economica che lo vide unito al grande economista liberale Luigi Einaudi grande fautore, nella stessa logica, della non tassazione del risparmio. Einaudi, il Presidente della Repubblica che, su sua diretta proposta, il 17 dicembre 1952 volle la nomina di

Sturzo a senatore a vita, si colloca anche lui pienamente nella linea dell'economia sociale di mercato.

Wilhelm Ropke, il principale ispiratore della realizzazione dei principi dell'economia sociale di mercato nell'esperienza tedesca del secondo dopoguerra, così scrisse, con ammirazione, a proposito di Luigi Einaudi: "Già un anno prima che Ludwig Erhardt avesse liberato la Germania dalla paralisi dell'inflazione repressa, Einaudi aveva aperto la porta dell'ordine e di un nuovo benessere sociale nella libertà e nella giustizia".

Sturzo e De Gasperi si ritrovano sulla linea dell'economia sociale di mercato assieme ad Einaudi: cattolici popolari e liberali assieme ad un liberale laico e non laicista. Fede e ragione in armoniosa collaborazione, al servizio della "civitas humana".

Non si può comunque concludere un ricordo di don Luigi Sturzo, e dell'attualità del suo pensiero, senza richiamare la sua convinta scelta federalista che anticipava di gran lunga, problemi concreti di organizzazione dello Stato con i quali, dopo il crollo di tutte le ideologie del diciannovesimo e ventesimo secolo, si trova a misurarsi l'Italia di oggi.

Un'impostazione che risulta perfettamente coerente con la sua ispirazione alla dottrina sociale della Chiesa e con la logica dell'economia sociale di mercato. Ha scritto ancora Ropke: "Il principio di decentramento politico è un principio universale e potrebbe definirsi nel miglior modo con un'espressione tolta alla dottrina sociale cattolica, come principio di sussidiarietà". Proprio su queste tematiche don Sturzo scriveva già nel 1901 su "La croce di Costantino": "Lasciate che noi del meridione possiamo amministrarci da noi, da noi designare il nostro indirizzo finanziario, distribuire i nostri tributi, assumere le responsabilità delle nostre opere, trovare l'iniziativa dei rimedi ai nostri mali".

Con queste sue parole, don Sturzo faceva, ovviamente, riferimento ad una scelta di federalismo responsabile, solidale e sociale con un forte richiamo all'identità popolare e cristiana ed ai suoi valori; capace di garantire una crescita economica e sociale, non assistenzialistica sia del meridione d'Italia - così pesantemente penalizzato dal processo di unificazione - che dell'intera nazione italiana. Una crescita fondata sulla centralità dell'autonomia delle comunità locali, emancipata da ogni statalismo e centralismo illuministico, capace, finalmente, di costruire in Italia quell'unità di popolo che il Risorgimento non aveva saputo, né voluto garantire e che, ad oggi, in quasi 150 anni di Stato unitario, non è stata, ancora, compiutamente realizzata.

(\*) *Coordinatore Comitato Scientifico  
Fondazione Italiana Europa Popolare*



*La tradizionale tre giorni di MCL a Senigallia*

# Il bene comune sia faro per la società

Lavoro, riforme, economia, valori: questi i temi al centro della tre giorni che si è tenuta a Senigallia, dove più di trecento quadri del MCL si sono riuniti dall'11 al 13 settembre per confrontarsi sul tema "Stato e Mercato: per un'economia in chiave sociale".

Da tempo il MCL va ripetendo che la certezza del lavoro, un buon lavoro, è determinante per una vita buona. Ciò vale a maggior ragione oggi, ha spiegato il presidente Carlo Costalli, in una condizione generale di crisi delle istituzioni e dei valori morali: per risalire la china occorre "creare un clima di fiducia e avviare un processo di riconciliazione nazionale che recuperi la centralità del lavoro. E' necessario far passare il lavoro dipendente dalla cultura del conflitto a quella della cooperazione e della partecipazione, e qui sta il ragionamento anche sull'impresa: bisogna offrire la base strutturale per quella politica di riconciliazione cui noi miriamo e di cui ha bisogno la società italiana. Per fare le riforme utili al Paese serve una ripresa di ruolo dei corpi intermedi come organizzazioni di rappresentanza per assicurare la vitalità della democrazia e la coesione sociale".

Sul ruolo cruciale dei corpi intermedi si è soffermato anche Natale Forlani, portavoce del



Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro: "I corpi intermedi devono avere l'obiettivo primario di mettere in grado le persone di essere 'persone', cioè non oggetto di prestazioni ma soggetto attivo. Ciò coinvolge politiche di welfare che privilegino il protagonismo individuale e collettivo degli uomini".

"Il punto è che il sistema non è stato capace di internalizzare il concetto di 'bene collettivo', che invece è essenziale per il corretto funzionamento del mercato". La forza del mondo cattoli-

co sta nei valori: "L'asse dell'enciclica *Caritas in veritate* è non spezzettare l'uomo: lo sviluppo dell'economia deve porsi l'obiettivo dello sviluppo dell'uomo, e non viceversa. Il che richiede valori condivisi".

Forlani si è infine soffermato sul Forum: "Il motivo dell'esistenza del Forum non è sostituire o rafforzare la rappresentanza delle singole organizzazioni, ma trovare valori comuni. Dobbiamo avere la capacità di proporci come guida di un cambiamento straordinario. Questo è il nostro obiettivo", ha concluso.

Altro punto cardine dei lavori del Seminario Mcl di Senigallia è stata l'Enciclica papale *Caritas in Veritate*, di recentissima pubblicazione. Una sessione speciale del dibattito, infatti, è stata dedicata proprio all'approfondimento dell'enciclica, introdotta dalle autorevolissime riflessioni di Mons. Giampaolo Crepaldi, nuovo Arcivescovo di Trieste e Presidente dell'Osservatorio internazionale Cardinale Van Thuân sulla dottrina sociale della Chiesa.

"Chi si occupa del mondo del lavoro è molto interessato alla giustizia e tende a pensare che prima debba essere raggiunta la giustizia e poi, eventualmente, si debba anche vivere la carità. Ma se andiamo in profondità vediamo che così non è: senza la carità non è possibile nemmeno la giustizia: «Per vedere i poveri bisogna volerli vedere»", ha detto Mons. Crepaldi.

Il lavoro deve essere illuminato dalla luce della fede e dei valori cristiani, ha continuato Mons. Crepaldi: "Cristo, ci dice la *Caritas in veritate*, non è venuto a dirci come dobbiamo lavorare, è venuto a illuminare il lavoro; non è venuto a dirci come dobbiamo essere imprenditori, è venuto ad illuminare la realtà dell'economia".

Per il neo-arcivescovo di Trieste, "scopo del lavoro non è il lavoro. Questo perché nel lavoro, in ogni lavoro, c'è qualcosa di gratuito, dato che la persona che lavora è sempre qualcosa in più del suo lavoro. Anche per il lavoro vale il principio che i presupposti che non si possono produrre, in un certo senso sono le cose più importanti. E più concrete ed utili, alla fine. Infatti la vera ricchezza prodotta dal lavoro è soprattutto dovuta a questa parte non quantificabile, che esula dai numeri delle statistiche. Il lavoro come vocazione, possiamo dire, è





l'aspetto economicamente più rilevante del lavoro. Il lavoro come tecnica è l'aspetto meno rilevante, anche dal punto di vista economico. Tanto è vero che molti analisti si sono chiesti se una delle cause della crisi finanziaria ed economica sia proprio questa: l'indebolimento della percezione di quanto nel lavoro c'è necessariamente di irriducibile. Si sta perdendo il senso del lavoro come vocazione, e questo ha un costo anche sul piano economico".

Ancora l'Enciclica *Caritas in Veritate* è stata il filo conduttore dell'intervento della professoressa Simona Beretta, docente di politiche economiche internazionali all'università Cattolica nonché componente del comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali, la quale ha sottolineato che "Questa enciclica è un manifesto contro i dualismi del nostro tempo, è un'enciclica dove non si distinguono testa e cuore. E' un'enciclica dove si parla di buoni sentimenti. Non è solo una grande pulizia mentale, un grande cambiare l'aria. Ma ci toglie un altro dualismo: tra il prima e il poi, tra Stato e mercato".

"Stato e mercato non sono dati di natura, ma sono il frutto del lavoro dell'uomo", ha continuato Si-



mona Beretta. "Sono gli uomini che hanno creato le istituzioni. Stato e mercato sono connessi dalla parola lavoro e non li possiamo capire se non li vediamo in questa prospettiva", ha spiegato la professoressa Beretta.

Ai lavori sono intervenuti anche il Presidente di Eza, Raf Chanterie, il vescovo di Senigallia, Mons. Giuseppe Orlandoni, il vicepresidente MCL Antonio Di Matteo e l'Assistente Spirituale nazionale, Mons. Francesco Rosso, che come sempre non ha fatto mancare la sua affettuosa partecipazione.

Dalla tre giorni è in sostanza emersa l'esigenza di porre al centro il Bene comune, quale faro che ispiri politica, riforme ed economia, che sia punto di riferimento di una società in cui si affermi un "umanesimo del lavoro basato sull'etica della responsabilità", come ha ricordato Noè Ghidoni, vicepresidente del MCL.

Insomma, il Paese chiede risposte chiare, da costruire attraverso la consapevolezza - evidenziata chiaramente nel dibattito - che la differenza la faranno non tanto le norme giuridiche, quanto la 'cultura della vita' che ne è la base. Diversamente non vi sarà norma, per quanto rigida, che possa essere davvero risolutiva.



A Roma un convegno del Forum dei cattolici sull'Enciclica Caritas in Veritate

# Il mercato torni ad essere umano

Fiammetta Sagliocca

Sono i valori il vero collante che può tenere assieme le organizzazioni di matrice cattolica impegnate nel sociale: è questo il leit motiv emerso dal convegno su "Caritas in Veritate - Persona, lavoro e sviluppo", che si è tenuto a Roma il 29 settembre. Una mattinata di dialogo e confronto, organizzata dal Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro e presieduta da Giorgio Guerrini, presidente di Confartigianato imprese, cui hanno partecipato i leader delle associazioni promotrici del Forum.

Partendo dal dettato dell'ultima enciclica papale, la *Caritas in Veritate*, gli intervenuti, davanti a una platea di più di un migliaio di quadri dirigenti delle varie organizzazioni, hanno tratteggiato le linee di una moderna politica del lavoro e del welfare, per dare al Paese una prospettiva nuova e attenta, da un lato, alle esigenze del mercato, e volta dall'altro a favorire l'inclusione sociale.

"Il Papa chiede che il mercato torni ad essere strumento di umanizzazione e di civilizzazione", ha esordito Stefano Zamagni, docente di economia politica all'Università di Bologna. "La relazionalità è la chiave dell'umanità: è ciò che ci distingue come esseri umani".

Un'umanizzazione che deve partire proprio dal lavoro, come ha spiegato Mons. Giampaolo Crepaldi, neo-Arcivescovo di Trieste e grande conoscitore dell'Enciclica: "In economia siamo spesso ancora fermi a pensare che bisogna prima produrre la ricchezza per poi distribuirla. Una scissione tra economia e società dalle conseguenze tragiche. Uno schematico deleterio che non ci permette di vedere quanto nel

lavoro stesso ci sia di gratuito e di volontario: il lavoro ben fatto e curato, il lavoro creativo, il lavoro artigianale che produce cose belle, il lavoro fatto con passione e dedizione personale cui educare i giovani, il lavoro fatto con sacrificio".

Il punto, ha spiegato ancora Mons. Crepaldi, è che "pretendiamo la giustizia ma non coltiviamo la carità, senza la quale non c'è nemmeno giustizia; ci preoccupiamo perché d'estate vengono abbandonati i cani e non ci curiamo delle vite impedito con l'aborto; pretendiamo di sviluppare solidarietà nel lavoro ma distruggiamo la famiglia che è vera scuola di solidarietà e la contrapponiamo al lavoro anziché integrarla con esso; ci affidiamo alla tecnica per risolvere i problemi ambientali quando sappiamo che sono dovuti proprio all'assolutismo della tecnica; gonfiamo costosi apparati per gli aiuti internazionali e il 90% del loro budget è impiegato per le spese correnti di mantenimento della struttura; vogliamo educare i giovani all'assunzione di responsabilità e mettiamo in mano a ragazzine di 16 anni la pillola abortiva. C'è qualcosa che non va. C'è molto che non va. C'è un ordine delle cose da rimettere a posto, una conversione di prospettiva da attuare. Si tratta di grossolani errori relativi alla verità, ma ogni errore relativo alla verità rende difficile anche l'esercizio della carità, perché non si può fare il bene dell'altro senza sapere quale sia il suo bene, proprio perché non sappiamo più che cosa è il bene".

Un sfida impegnativa dunque, quella indicata dal neo Arcivescovo di Trieste, che il Forum sembra voler raccogliere in pieno.

Come ha ricordato il presidente del MCL, Carlo Costalli: "ci spetta il compito di preservare, custodire e rendere visibile quello sconfinato capitale sociale che, costruito e alimentato negli anni, è diventato un autentico patrimonio collettivo di questa nostra vacillante comunità nazionale. È fatto di straordinari percorsi intellettuali, di esperienze e istituzioni educative, di associazioni e movimenti che presidiano e servono vari ambiti sociali, di strumenti di comunicazione che raccontano le tante storie di bene, di luoghi nei quali il futuro della società è messo al primo posto, di slanci di generosità di cui si vedono frutti copiosi, di servizi alle persone caratterizzati dalla gratuità, di occasioni di dialogo cercate con tenacia: tutti fattori di straordinaria importanza che non possono essere meccanicamente misurabili con gli indicatori del Pil".

Per Costalli "il mercato, da solo, non riesce a produrre quella coesione sociale e quella fiducia di cui ha bisogno per ben funzionare. Anche nel nostro Paese l'aumento delle distanze tra ricchi e poveri che gli istituti di statistica evidenziano e l'aumento delle ingiustizie sociali, tra le quali possiamo catalogare l'assenza di vere politiche familiari, portano

inesorabilmente verso la rottura della coesione sociale, pericolo che dobbiamo contrastare con il massimo dell'impegno possibile in particolare con la proposta di un nuovo modello di welfare attivo, non semplicemente risarcitorio o deresponsabilizzante. Modello che sarà possibile a patto di riforme incisive ed efficaci che, a loro volta, saranno realizzabili solo in un clima di riconciliazione e coesione perseguendo con tenacia e passione quel bene comune che può essere raggiunto attraverso l'esercizio diffuso della responsabilità sociale personale e collettiva".

Luigi Marino, presidente di Confcooperative, ha sottolineato come "in mondo caratterizzato da sistemi capitalistici distruttivi, ignorare la democrazia economica significhi favorire la concentrazione del potere nelle mani di pochi, con un conseguente aumento delle disuguaglianze. Per noi la sfida - ha precisato - non è citare l'enciclica, quanto darle attuazione, metterla in pratica".

Per Andrea Olivero, presidente delle Acli, "la cultura moderna ha assunto come metodo l'individualismo metodologico. L'enciclica vuole che la logica del dono entri a pieno titolo nel mercato. Dobbiamo reincorporare il sociale: solo così l'economia diventa civile".

Per Massimo Ferlini, vicepresidente della Compagnia delle Opere, il punto sta nel "coniugare sussidiarietà con solidarietà: al centro vi è la capacità di valorizzare la libertà e la responsabilità delle persone".

Raffaele Bonanni, Segretario confederale Cisl, ha ricordato come "nell'ultimo trentennio il lavoro non ha calcato la scena dell'economia e della vita delle persone, non ha costruito né socialità né democrazia, piuttosto ha generato una cultura favorevole ai taumaturghi, a coloro che fanno miracoli. Il problema, ha continuato, è che un potere verticale come quello della finanza, deresponsabilizza".

In una parola, "questa cultura ha generato un sistema sociale e politico senza partecipazione. E il Papa invece, con la *Caritas in Veritate*, ci esorta a pensare alla collettività". Di qui, ha sottolineato il leader cislino, il ruolo importante che può giocare il Forum, il cui impegno "è di promuovere sempre più la partecipazione e far diventare il lavoro elemento centrale". Ma non bisogna perdere tempo, anzi si deve approfittare del momento favorevole: "Finché la finanza non rialza la testa, noi abbiamo una grande chance".

L'intensa mattinata è stata conclusa da Natale Forlani, Portavoce del Forum, che ha rilevato come "la vera novità non è tanto che le nostre organizzazioni riflettano sui valori della dottrina sociale della Chiesa, quanto che lo facciano insieme".

Ora bisogna rimboccarsi le maniche, ha continuato Forlani, tirar fuori la "capacità di legare i valori al fare. Perché la coesione sociale non è solo un'aspirazione alla giustizia, ma una pratica quotidiana. E il tema della partecipazione è assoluto, è la condizione perché lo sviluppo sia davvero equo e sostenibile".

"È nostro dovere - ha concluso il Portavoce del Forum - ripartire dalla formazione di una classe dirigente basata su valori comune ed etica condivisa".





**MOVIMENTO  
CRISTIANO  
LAVORATORI**

## XI CONGRESSO NAZIONALE

**Primato del lavoro,  
partecipazione,  
responsabilità**

*Mcl per un “blocco sociale”  
che orienti una stagione di riforme*

**Contributo per il dibattito congressuale**

**SINTESI**

Roma, Ergife Palace Hotel: 11-12-13 dicembre 2009

# Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità

*In preparazione al Congresso è stato predisposto un Documento per il dibattito congressuale di cui pubblichiamo alcuni stralci. Il testo completo è consultabile sul sito [www.mcl.it](http://www.mcl.it)*

Noè Ghidoni (segue dalla 1)

Questi quattro anni sono stati contraddistinti da una grave “questione sociale”: infatti possiamo inquadrare esattamente così la “questione antropologica” che si è prepotentemente posta alla ribalta in questi tempi. “La nuova questione antropologica, frutto delle inaudite possibilità tecniche di manipolazione dell’uomo, ormai emerge a tal punto da non essere più separabile dalla questione sociale e viceversa. Recuperare la piena verità sull’uomo, sul suo posto nel cosmo e nella storia, sulla sua natura metafisica e la sua stessa identità antropologica, è la via assolutamente necessaria per impostare in modo adeguato l’intera questione sociale”: queste le riflessioni della Chiesa italiana in preparazione alle Settimane sociali di Pisa/Pistoia che, con il convegno di Verona, hanno contribuito ad indirizzare la riflessione e le linee di azione del Movimento in questi ultimi anni. Ed è proprio in forza di queste valutazioni che MCL non ha considerato estraneo al proprio campo di azione l’impegno per la vita e per la famiglia su cui ha speso molte delle proprie energie sia a livello centrale che nelle diverse articolazioni locali. Non abbiamo avuto dubbi o tentennamenti nel ritenere “nostro” tale compito, sia come Movimento nel suo complesso che come singoli associati. Ci confortano e ci chiamano ad ulteriore impegno e responsabilità in questa scelta fondativa, determinante e qualificante per il Movimento, le limpide espressioni del Papa nella *Caritas in Veritate* indica i “forti legami esistenti tra etica della vita ed etica sociale”.

Far partire la nostra azione dalla difesa e proposta per tutti dei valori “indisponibili” non significa essere clericali o integralisti, ma giocare fino in fondo la nostra dimensione laicale, prendendoci in carico le responsabilità del mondo senza neutralismi etici, evitando di confinare nel privato la dimensione religiosa o mettendo da parte le radici cristiane come sorgenti di cultura e di civiltà.

\*

La crisi economico-finanziaria che si è manifestata nei mesi scorsi con particolare virulenza è scoppiata alla fine per fattori estemporanei o strettamente collegati all’andamento dei

mercati e della produzione, ma ha la sua chiara origine nello squilibrio di elementi e impostazioni culturali e valoriali. Il nuovo modello economico necessario dopo la crisi dell’economia finanziaria e speculativa, potrà avere solide fondamenta solo se costruito sull’economia e sul lavoro “reali”.

Diventa per noi del MCL un obiettivo strategico di questa fase storica l’elaborazione sul piano culturale, economico e sociale, di un “nuovo umanesimo del lavoro” basato sull’etica della responsabilità e dell’impegno di ogni persona nel proprio lavoro; sulla priorità assoluta data alla sicurezza e affinché la salute sia sempre salvaguardata attraverso la prevenzione e la tutela (che sarà possibile non solo con leggi adeguate ma se si affermerà una cultura della vita); sull’esercizio attivo dei diritti contrattuali e delle tutele sociali per i lavoratori; sulla cultura della partecipazione dei lavoratori nell’impresa in cui lavorano.

Questi principi, storicamente vissuti come fondativi per il Movimento Cristiano Lavoratori, vanno costantemente aggiornati e confrontati con una realtà del lavoro oggi complessa e contraddittoria nella quale aree di lavoro di vecchia matrice “fordista”, dove sono ancora in vigore le tutele storiche, coesistono con aree di lavoro di sempre maggiore criticità, caratterizzate dalla difficoltà di accesso al lavoro per segmenti ampi quali donne, giovani, over 50, soprattutto al Sud, e contrassegnate da incertezza e precarietà delle prospettive e in alcuni casi anche delle tutele, pure laddove si riesce ad accedere al lavoro, fino alla gravissima anomalia sociale del lavoro nero ed irregolare, ancora così diffuso in Italia.

Per superare queste contraddizioni è ancora essenziale e carica di senso storico una costante e qualificata iniziativa dei corpi intermedi per affermare nella concretezza della realtà quotidiana del Paese gli obiettivi della massima occupabilità per tutte le persone in condizione di poter lavorare, della necessità, perché ciò avvenga, di politiche di conciliazione tra il lavoro e la vita familiare delle persone, della tutela attraverso un welfare dinamico, riformato, fatto di sostegno al reddito nei momenti in cui si perde il posto di lavoro e di politiche attive per un rapido reimpiego, della copertura contributiva omogenea per tutte le tipologie di lavoro per permettere una pensione adeguata ed una vecchiaia serena, del diritto/dovere alla



formazione permanente per mantenere sempre adeguato il proprio bagaglio di competenze e professionalità.

Su queste basi è ormai da tempo matura la scrittura di un nuovo “Statuto per il lavoro” che, con felice intuizione, il prof. Marco Biagi, nel lontano '98, definì lo “Statuto dei lavori” per indicare ad un tempo la complessità delle trasformazioni che aveva subito il lavoro, ma anche la grande necessità di una regolarizzazione che creasse un quadro definito dei diritti, dei doveri e delle tutele dei nuovi lavori.

\*

Siamo di fronte ad una ancor eccessiva distinzione, se non contrapposizione, tra capitale e lavoro, essa va superata, secondo MCL, non solo per mettere in pratica uno dei principi cardine della Dottrina sociale che indica il lavoro come “superiore ad ogni altro fattore di produzione, in particolare rispetto al capitale” ma anche perché tale separazione è frutto di una logica ideologica ed antagonista che blocca ogni prospettiva di crescita e possibilità di affermare una democrazia in economia mettendo in pratica quanto previsto dall'art. 46 della Costituzione.

MCL ha il modello partecipativo nel suo dna ed è fin dai primi anni '70 che lo propone con seminari, articoli, convegni sovranazionali: in questi dibattendo e valutando le direttive europee e quanto realizzato in altri Paesi. E' illuminante il Compendio sulla Dottrina Sociale della Chiesa quando afferma (281) che il lavoro, a motivo del suo carattere soggettivo, è già di per sé “titolo” di partecipazione. Aggiunge la *Caritas in Veritate* “la gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa”.

Il dibattito sulle esperienze “partecipative” dei lavoratori e delle loro rappresentanze ha ripreso quota per la coincidenza temporale dei Congressi Cisl e Confindustria che ha reso possibile un positivo “triangolo” tra le stesse Cisl, Confindustria e Ministro del lavoro. Determinante, in questo passaggio, l'accelerazione impressa dalla Cisl di Bonanni, il nostro “sindacato di riferimento”.

Ciò ha permesso di avviare il cammino del DDL predisposto al Senato che, unificando vari progetti, dovrebbe accelerare le decisioni e va nella direzione - che noi riteniamo giusta - di supportare l'adozione nella contrattazione collettiva e nelle attività bilaterali di piani rivolti a favorire la partecipazione agli utili e/o al capitale da parte dei lavoratori e di organismi di controllo liberamente adottati dalle parti sociali.

Ciò che ci interessa è tenere alto e vivo il dibattito svincolandolo da quegli ingessamenti ideologici ancora forti e, nel contempo, facendo lievitare una positiva consapevolezza e conoscenza delle questioni tra i lavoratori e le loro famiglie.

\*

Per “corpi intermedi” intendiamo l'insieme di associazioni, organizzazioni di rappresentanza o comunitarie basate su reti

stabili, movimenti di opinione e partiti (quando non si “sovrappongono” alle istituzioni fino ad identificarsi con esse) che accompagnano l'evoluzione della questione sociale nella modernità. Essi esprimono “identità” ed interessi nell'ambito sociale e politico; raccolgono ed indirizzano il consenso su obiettivi e lo esprimono nei confronti delle istituzioni o negli ambiti di regolazione sociale; organizzano risposte ai bisogni delle persone in ambiti diversi quali cultura, sanità, istruzione, protezione civile, assistenza in chiave sussidiaria e con modalità non profit. Il problema è, oggi, come si esprimono interessi ed identità senza che diventino egoistiche rivendicazioni. L'interazione del sistema degli interessi non può non tener conto del fatto che le persone esprimono opinioni e propensioni essendo, nel contempo, lavoratori, consumatori, contribuenti, componenti di una famiglia, partecipi di una comunità locale confrontandosi con problemi economici, ambientali, di sicurezza, ecc.

La “contemperazione” degli interessi diventa indispensabile per l'azione dei corpi intermedi siano essi sindacati, associazioni di categoria, di volontariato o di promozione sociale, movimenti politici. La loro azione non può essere motivata solo in base a “interessi” parziali, ma deve assumere valori e principi al fine di individuare le priorità e valutare le ricadute sociali complessive delle iniziative intraprese.

Si tratterebbe, per i “gruppi sociali” di assumere un ruolo non più e non tanto “pre-politico” ma eminentemente “politico” nel senso più pieno e nobile del termine: questo significa che vanno prese in carico le conseguenti responsabilità nell'ottica “policentrica” indicata dalla *Caritas in Veritate*.

\*

Le Associazioni di ispirazione cattolica sono state protagoniste fondamentali per lo sviluppo del nostro Paese e per l'emancipazione dei lavoratori. Si deve a questo protagonismo l'affermazione dei principi di autonomia dell'azione sociale rispetto alla sfera politica e istituzionale, del ruolo della sussidiarietà, del reciproco riconoscimento tra le rappresentanze imprenditoriali, dei lavoratori o dei soci cooperatori, del valore della mediazione tra interessi di parte e quelli più generali. Un nuovo protagonismo delle Associazioni e dei militanti che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa è più che mai necessario per concorrere a rivitalizzare la qualità dell'azione sociale e della politica ed a ricostruire il “sistema dei valori” sui quali innestare una nuova fase di sviluppo della nostra Italia, cogliendo in questo senso l'appello fatto dal Pontefice Benedetto XVI ai cattolici impegnati perché contribuiscano in modo trasparente alla formazione della classe dirigente italiana. Riteniamo necessario che vadano trovate sedi e percorsi per affermare i valori in cui crediamo, confrontandoci con i Pastori della Chiesa, di riflessione comune per aggiornare l'analisi e la progettazione sociale, per favorire occasioni di formazione e aggiornamento della classe dirigente, per con-



frontarsi con chi è impegnato nella politica e nelle istituzioni su programmi e progetti che rafforzino l'agire comune.

Con questi obiettivi MCL ha attivamente lavorato per costituire il Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro come forma di coordinamento delle iniziative comuni aperte al contributo delle analoghe iniziative già promosse in altri campi dell'Associazione cattolica.

\*

Come è sotto gli occhi di tutti e come la nostra esperienza ci insegna, sono molti e complessi i problemi da affrontare oggi: ci dobbiamo misurare con una situazione economica e sociale caratterizzata da bassi livelli di crescita, con tanti problemi strutturali irrisolti ed i costi di un enorme debito pubblico, da profondi cambiamenti nel mercato del lavoro, da un progressivo aggravarsi delle condizioni di vita dei lavoratori, da un divario crescente tra ricchi e poveri.

Il bipolarismo di questi anni, che si è espresso in continue delegittimazioni, prevaricazioni, intolleranze reciproche ha portato al degrado della politica con la mortificazione del suo ruolo di progetto, di indirizzo del futuro del Paese, di proposta, di ricerca del confronto, di moderazione e di mediazione e, quindi, delle politiche riformatrici in grado di dare senso, trasparenza programmatica e vitalità allo stesso bipolarismo. Al principio della ricerca del bene comune si è anteposto l'interesse di parte: se la parte diventa il tutto allora i rapporti si irrigidiscono, proliferano gli antagonismi, va in fumo la coesione sociale e si offrono le basi per una degenerazione complessiva della società.

E' stata messa in crisi la democrazia partecipativa nella pretesa di esaurire la politica nel mandato elettorale, avendo sottratto ai cittadini anche il diritto di scegliere chi li deve rappresentare in Parlamento, e tutto in un ruolo eccessivo di "leaderismo" e nella personalizzazione del grande gioco mediatico. Infatti sappiamo che "il solo consenso popolare non è tuttavia sufficiente a far ritenere giuste le modalità di esercizio dell'autorità politica" (Compendio DSC, 395). La nostra idea è che per risalire la china occorra ricreare un clima di fiducia per avviare un processo di riconciliazione nazionale che recuperi la centralità del lavoro e passi attraverso una "ripresa" di ruolo dei corpi intermedi come organizzazioni di rappresentanza per assicurare la vitalità della democrazia e la coesione sociale. Certo è che mettere in campo delle "riforme" significa attaccare posizioni stantie, incancrenite, spesso difese da lobbies potenti ed il rischio di uno "sconvolgimento sociale" è da tenere in grandissima considerazione. Il problema è saper ben soppesare aspetti positivi e negativi puntando su ragione e responsabilità, ricercando caparbiamente il bene complessivo della comunità informando, educando, costruendo un consenso: proprio qui sta il ruolo di quel "poteroso blocco sociale" di cui avvertiamo la urgente necessità.

Se volessimo indicare le priorità rispetto alle questioni da affrontare potremmo elencare:

- riduzione strutturale della spesa pubblica corrente ad ogni livello;
- riforma del sistema previdenziale pubblico e privato anche per riaffermare e riallineare un "patto tra generazioni" e per rendere meno precario il lavoro dei giovani;
- riforme incisive nelle scuole e università;
- introduzione di maggior concorrenza per aprire i mercati e ridurre le rendite limitando i poteri delle lobbies;
- liberalizzazione dei servizi e, specialmente, dei servizi pubblici locali;
- riforma della pubblica amministrazione non solo centrale ma anche regionale e locale;
- attivazione di un sistema di welfare familiare, comunitario, della "responsabilità" e delle pari opportunità di partenza che sostituisca un modello assistenzialista e risarcitorio;
- indirizzo "sussidiario" ad ogni provvedimento di spesa;
- abbattimento dell'evasione fiscale e contributiva e contestuale riduzione delle imposte sul lavoro e attivazione di un sistema coerente con i carichi familiari;
- politiche del lavoro "attive" e loro implementazione.

Infine quella che sarebbe la "riforma delle riforme" e cioè la partecipazione dei lavoratori nelle sedi di controllo della governance che è la strada innovativa da intraprendere con decisione.

\*

Abbiamo confermato alcune priorità essenziali sui valori, dignità del lavoro, riforma della politica e delle rappresentanze, giustizia e coesione sociale affinché l'Italia esca finalmente dal tunnel in cui è entrata da troppo tempo. Siamo convinti che ne esce solo se prevale in tutti, ad iniziare dalle classi dirigenti, responsabilità e tensione alla riconciliazione che è la nostra persistente preoccupazione. Per noi di MCL significa improntare la nostra azione ad obiettivi di riforma e partecipazione, abbandonando i vecchi accampamenti destinati diventare solo delle riserve, magari comode, per inoltrarci invece in mare aperto, sui sentieri della responsabilità che compete ad una grande organizzazione come è MCL, senza alcuna sconfessione delle nostre radici ma con capacità di essere adeguati ai tempi che viviamo. Il compito è arduo, la "cultura" dominante va in altra direzione, ma il destino di ogni società dipende sempre da "minoranze creative". Tocca a noi essere degni di tale compito. Il percorso congressuale è utile per allenarci a saperlo interpretare al meglio.



*Ad Assisi il seminario di Retinopera*

# Carità, Verità, Sviluppo integrale

Giovanni Gut

Ad Assisi dal 18 al 20 settembre si è svolto l'annuale seminario nazionale di Retinopera, il network che riunisce movimenti e associazioni di ispirazione cattolica.

Il tema dell'incontro nella città di S. Francesco è stato "Carità, Verità, Sviluppo integrale", un'opportunità per riflettere su temi di scottante attualità alla luce degli insegnamenti dell'Enciclica di Benedetto XVI "Caritas in veritate".

Di tutto rilievo il *parterre* degli ospiti che hanno animato il dibattito: tra gli altri, oltre al presidente di Retinopera Franco Pasquali e al Segretario Vincenzo Conso, l'arcivescovo di Assisi mons. Domenico Sorrentino, il segretario generale della CEI mons. Mariano Crociata, il presidente della com-



missione della CEI sui problemi sociali Arrigo Miglio, il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini, i presidenti di MCL Carlo Costalli, dell'AGESCI Alberto Fantuzzo, di Rinnovamento dello Spirito Salvatore Martinez, delle ACLI Andrea Olivero, dell'Azione Cattolica Franco Miano, Adriano Rocucci della Comunità di S. Egidio, mons. Piero Coda dell'Associazione teologica italiana e il presidente emerito della Corte Costituzionale, Cesare Mirabelli.

Già i nomi danno l'idea di quanto sia stato aperto e ad ampio raggio il confronto. Nella tre giorni umbra è stata messa in risalto la testimonianza cristiana nella vita sociale del Paese non come affermazione di un progetto politico frutto di un'ideologia di stampo cattolico, ma come sguardo nuovo sulle cose per perseguire il bene comune. Partendo dagli specifici carismi e dalle differenti sensibilità, i partecipanti al seminario hanno messo in evidenza la necessità di approfondire il cammino segnato dall'enciclica del Papa per dare una risposta nuova alla crisi economica che, oltre ad avere gravissime ripercussioni nella vita della gente, segna pure la fine di un certo modo di pensare e di agire che ha ispirato molte delle scelte a livello globale negli ultimi tempi. Non a caso è stato sottolineato che la



questione sociale è una questione antropologica, volendo così indicare che partire dalla persona, nella sua interezza, è l'inizio delle tante risposte che attanagliano la società in questo inizio di millennio.

Le quattro sessioni di lavoro hanno approfondito i temi del lavoro, dell'ambiente, della migrazione e dell'educazione. La struttura stessa del seminario ha fatto emergere da un lato la peculiarità di un network come quello di Retinopera, in cui tutti i vertici delle organizzazioni che lo compongono hanno potuto fornire il loro contributo, dall'altro gli

aspetti decisivi per uno sviluppo integrale della persona e della società. Il lavoro è stato al centro di tutta la riflessione; difatti, come è stato sottolineato da più parti, se nell'enciclica di Papa Benedetto XVI il lavoro occupa solo alcuni paragrafi, in realtà tutto il documento è impostato sulla persona lavoratrice, sulla centralità della quale deve essere ridisegnata tutta l'economia. In particolare, il presidente di MCL Carlo Costalli ha insistito sul lavoro come vocazione alla quale l'uomo è chiamato e in cui vive il dono e la gratuità, che segnano il primato del "ricevere sul fare" la vera anima di ogni lavoro. In questa prospettiva la carità precede e illumina la giustizia, anche la giustizia sociale, che così non può risolversi nel "freddo" funzionamento di un apparato.

Le problematiche legate all'ambiente sono emerse in tutta la loro attualità e, con esse, quelle legate alle ideologie che inquinano le riflessioni sull'ambiente stesso. Perché non è l'uomo il problema, ma una visione di sviluppo utilitaristica che crede di poter trascendere dall'uomo, mentre è proprio lo sviluppo integrale della persona il punto di partenza per risolvere i problemi ambientali.

Allo stesso modo le migrazioni, un aspetto ineludibile e inevitabile della modernità, devono essere viste come opportunità e come accoglienza, fermo restando la necessità del rispetto delle regole che, a ben vedere, è la base per un'accoglienza frutto non di buonismo ma di carità.

D'altra parte, anche l'educazione non può ridursi a modelli educativi o alla definizione dei programmi scolastici, ma deve saper ritrovare il rapporto tra maestro e allievo, affinché l'insegnamento non sia elargizione di nozioni ma una vera educazione della persona. In questo rapporto, capace di esaltare i ruoli di tutti gli attori (genitori in primis), c'è l'inizio della risposta alle tante difficoltà che si incontrano nelle scuole, in particolar modo quelle in cui sono presenti differenti culture.

Se la tre giorni ha avuto il merito di approfondire, alla luce di una comune lettura della "Caritas in Veritate", gli specifici temi di confronto, i contributi degli importanti relatori hanno tratteggiato un percorso da intraprendere, capace di plasmare la società in un modo più corrispondente alla verità di cui consiste l'uomo, non come progetto ideologico ma come dono a ciascun uomo della carità.





MANIFESTAZIONE PROMOSSA  
CON IL CONTRIBUTO DELL'UNIONE EUROPEA



SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI EUROPEI

“U.E. e BALCANI:  
Sfide per l’integrazione in Unione Europea  
e Dialogo Sociale”

Trieste, 9 - 11 ottobre 2009 - NH HOTEL

| P R O G R A M M A          |   |  |
|----------------------------|---|--|
| <b>Venerdì 9 ottobre</b>   |   |  |
| ore 15.00                  | Apertura dei lavori   | <i>“La Serbia e l’adesione all’U.E.:<br/>l’azione del sindacato nella promozione<br/>del dialogo sociale”</i>                                      |
|                            | Introduce<br><b>Carlo Costalli</b><br>Presidente Generale MCL (Italia)                                  | <b>Branislav CANAK</b><br>Presidente sindacato NEZAVISNOST (Serbia)<br><i>“Le politiche europee nei Balcani:<br/>problemi e prospettive”</i>       |
|                            | <b>Mons. Giampaolo Crepaldi</b><br>Arcivescovo di Trieste   | <b>Fritz NEUGEBAUER</b><br>Presidente Parlamento Austriaco (Austria)   |
| ore 16.00                  | <i>“La Penisola balcanica<br/>fra dinamiche di sicurezza<br/>e prospettive di integrazione europea”</i> | <b>Dimitar MIRCEV</b><br>Università SCMU (Macedonia)   |
|                            | <b>Vittorio Emanuele PARSI</b><br>Università Cattolica di Milano (Italia)                               | <b>Slavica SERIC</b><br>Napredak (Croazia e Bosnia-Erzegovina)   |
|                            | <i>“I Balcani - Minaccia o sfida per l’Europa”</i>  | <b>Blazenka KRAJINA</b><br>Napredak (Croazia e Bosnia-Erzegovina)  |
|                            | <b>Franjo TOPIC</b><br>Presidente NAPREDAK - Sarajevo (Bosnia<br>Erzegovina)                            | <b>Jelena BOZIC</b><br>Città di Banja Luka (Bosnia-Erzegovina)   |
| <b>Sabato 10 ottobre</b>   |   |  |
| ore 9.00                   | Presiede<br><b>Piergiorgio SCIACQUA</b><br>Ufficio di Presidenza MCL                                    | ore 14.30 TAVOLA ROTONDA<br><br><i>“IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI DEI<br/>LAVORATORI PER LA PROMOZIONE DEL-<br/>LA SOCIETÀ CIVILE NEI BALCANI”</i> |
| <b>Domenica 11 ottobre</b> |   |  |
| ore 9.00                   | Elaborazione del documento finale   |  |
|                            | Chiusura del Seminario  |  |

In collaborazione  
con la Fondazione Italiana  
Europa Popolare



**FEDER.AGRI.**  
Sede generale: Via Luigi Luzzatti, 13a - 00185 Roma  
Tel. +39 06 7005610 Fax +39 06 77201673  
E-mail: feder.agri@mcl.it

Gratifica Studio RADINI APOSTOLI IMAGGI



*Viaggio nell'universo MCL-Sias Brasile*

# San Paolo, la metropoli che parla italiano

Paolo Manzo

Non c'è bisogno di contare i 25mila piatti di pasta al forno serviti ogni 19 settembre durante la festa di San Gennaro per rendersi conto che San Paolo è la più grande città italiana al mondo grazie ai tantissimi nostri connazionali che qui, come nel resto del Brasile, sono emigrati negli ultimi due secoli. In tutto gli abitanti con almeno un nonno italiano nella metropoli paulista sono sei milioni su un totale di venti, e proprio questa presenza massiccia ha addirittura portato il governo verde-oro a mettere in calendario una giornata nazionale del-

un paradiso immerso nel verde a due passi dall'Istituto di Cultura italiano. Del resto con la Gazzetta dello Sport sotto braccio - qui la vendono in tutte le edicole - anche un settantenne miope come Vincenzo ha gioco facile nel capire che sono un "paisano". Che poi lui sia originario di Luzzi, provincia di Cosenza e io di Santo Stefano Belbo, provincia di Cuneo, è un dettaglio su cui conviene sorvolare. Siamo italiani, mi abbraccia e mi spiega che stamattina è venuto alla sede di MCL perché vuole informazioni su come regolarizzare la sua posizione pensionistica con l'Inps. Già, perché Vincenzo è arrivato a San Paolo nel 1963, dopo 10 anni di la-

di cittadinanza, il patronato SIAS di San Paolo, grazie alla sua pagina web ([www.mcl-sias.org.br](http://www.mcl-sias.org.br)) e alle potenzialità di Internet, offre un servizio anche ai brasiliani che vivono nel nostro Paese. Potenzialità della globalizzazione e dei flussi migratori che hanno invertito il trend nel tempo: se infatti sino agli anni Cinquanta dall'Italia si scappava, oggi in Italia ci si va per cercare di migliorare vita e reddito. "Vogliamo ampliare i nostri servizi anche ai non italiani", spiega Rosani.

Chi vuole diventare socio di MCL-SIAS Brasile può farlo tranquillamente via Internet, con un versamento annuale di 60 reais, pari a circa 20 euro,



l'immigrazione italiana, che si celebra da quest'anno ogni 21 febbraio. Per questa grande presenza di italiani e per il fatto che la città è considerata da politici, imprenditori e intellettuali la vera capitale economica, finanziaria e culturale del Sud America, il Movimento Cristiano Lavoratori ha scelto proprio San Paolo, nell'ottobre 2001, per coordinare tutte le sue attività in questa parte del mondo e per offrire una serie di servizi ai suoi associati.

Tre volte Milano e due Roma con i suoi sei milioni di italiani. Questa è San Paolo che con oltre mezzo miliardo di pizze consumate l'anno - non è un refuso, per gli amanti della precisione sono 516 milioni - straccia Napoli. Non a caso la prima edizione di Fispizza, la Fiera internazionale di tutto il mercato industriale e tecnologico che ruota attorno al piatto tipico partenopeo, è stata ospitata proprio qui lo scorso settembre e, tra qualche mese, la metropoli più italiana del mondo è pronta a fare il bis.

"Bom dia, piacere, sono Vincenzo dalla Calabria". Queste le prime parole che mi hanno accolto entrando nella sede del Patronato Sias MCL di rua General Jardins, nel quartiere di Iguatema,

voro in Italia con contributi regolarmente versati e, giustamente, vuole capire come far valere i suoi diritti di contribuente.

Ma MCL-SIAS Brasile non si occupa solo di pensioni italiane, come spiega a Traguardi Sociali il presidente Adelino Rosani, origini venete, avvocato nonché specialista numero uno in Brasile sugli accordi bilaterali tra Roma e Brasilia in materia previdenziale. "I nostri associati ricevono informazioni dettagliate su tutte le procedure e la documentazione necessaria per ottenere la cittadinanza italiana ma anche assistenza medica, da quella odontoiatrica alla fisioterapia, in centri convenzionati e di primissimo livello", spiega Rosani mentre ci mostra la struttura che occupa tutto il primo piano di uno stabile signorile, con tanto di bar e veranda al suo interno.

C'è tuttavia un altro servizio che MCL SIAS Brasile offre e, a detta degli esperti, ha potenzialità enormi: fornire assistenza ai tanti brasiliani che sono emigrati negli ultimi anni in Italia - secondo le statistiche oltre 90mila - per riscattare la loro pensione brasiliana. Insomma, alla tradizionale assistenza ai nostri oriundi in materia previdenziale e

anche se, quando arriva qualcuno che non può pagare la quota, c'è sempre chi è pronto a dare una mano e a garantire tutta l'assistenza necessaria. Ad oggi sono circa 2.500 gli associati registrati ma l'obiettivo è di raddoppiare entro due anni. "Oltre alla consulenza su pensioni e cittadinanza, il nostro obiettivo principale è quello di fornire servizi di ottima qualità ai nostri soci", spiega Rosani, "e per questo abbiamo scelto di stipulare tutta serie di partnership con istituzioni di primo livello sia nel settore sanitario che in quello culturale". Per le medicine, ad esempio, i soci di MCL-SIAS Brasile possono contare sulla rete capillare delle farmacie Raia, mentre per la cultura e la formazione nuovi soci sono due istituzioni di eccellenza assoluta nel panorama verde-oro, il Collegio San Bento (che per la cronaca ospitò Benedetto XVI nella sua visita pastorale dell'aprile 2007) e l'università Mackenzie, dove si formano, soprattutto in economia, i migliori quadri del Paese. Risultati concreti e partnership prestigiose che sono state molto apprezzate da una delegazione di MCL Italia che recentemente ha visitato la sede di San Paolo.



## LA BOSNIA-ERZEGOVINA IN CAMMINO VERSO L'EUROPA

La Bosnia Erzegovina in cammino verso l'Europa, dibattuta fra isolamento e integrazione: è stato questo il tema al centro di una tre giorni di dibattito, organizzato dall'Unione Paneuropea della Bosnia-Erzegovina, svoltosi a Banja Luka dal 25 al 27 settembre. "L'Unione europea non potrà dirsi completa fin quando non vi entreranno anche i Paesi dei Balcani" ha affermato Antonio Di Matteo, vicepresidente nazionale del MCL, presente all'iniziativa in qualità di relatore. "Per noi del MCL è una priorità dare sempre più spazio alla realizzazione di iniziative concrete di solidarietà, che possano costruire un consenso sociale e politico sull'idea europea. Siamo convinti – ha spiegato Di Matteo – che il percorso verso l'integrazione non può che passare attraverso una crescita delle componenti sociali, in grado di spronare la politica e realizzare così un vero consenso alla costruzione europea".

Un altro punto fondamentale è la revisione degli accordi di Dayton, ha precisato il vicepresidente MCL: "condividiamo in pieno le posizioni espresse dalla Conferenza Episcopale bosniaca. Non ci si può fermare a una fotografia di quindici anni fa: la realtà è andata avanti e la politica deve adeguarsi". Al convegno - cui faceva da sfondo una Banja Luka ancora carica di tensioni per la difficile convivenza fra le diverse etnie e religioni - hanno preso parte fra gli altri il prof. Franjo Topic, presidente dell'Unione Paneuropea della Bosnia-Erzegovina, i parlamentari europei Doris Pack e Alojz Peterle, oltre a Mons. Franjo Komarika, vescovo di Banja Luka.

## MCL PER L'ERITREA

Eritrea: un popolo in fuga. Fino al 2000 erano pochi gli eritrei che lasciavano il Paese. Poi, dopo la fine della guerra con l'Etiopia, e la svolta sempre più autoritaria del presidente-dittatore Isaias Afewerki, la fuga è diventata di massa. Un Paese poverissimo dove

centinaia di persone sono scomparse nel nulla, compresi ex Ministri, intellettuali, giornalisti, e dove anche la Chiesa cattolica è nel mirino del dittatore.

Adesso anche il MCL farà la sua parte: il presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli, è intervenuto a favore di un istituto per bambini abbandonati o orfani di guerra, tenuto da suore cistercensi e dove operano anche medici volontari italiani, a ottanta chilometri dalla capitale Asmara. E' allo studio un progetto organico con i fondi del 5x1000.

## COSTALLI: "URGENTE LEGGE SUL FINE VITA PER COLMARE VUOTO LEGISLATIVO"

"E' urgente colmare il vuoto legislativo in materia di fine vita per mettere un NO fermo e definitivo all'eutanasia": è quanto ha affermato il presidente nazionale del MCL, Carlo Costalli.

"E' necessario concludere l'iter del DDL sul fine vita, dopo l'approvazione nei mesi scorsi da parte del Senato, per colmare un vuoto legislativo causato da quel 'provvedimento creativo' della magistratura che ha, di fatto, introdotto in Italia un percorso eutanasico", ha continuato il presidente del MCL.

"E' urgente che questo vuoto venga colmato dal Parlamento con una legge che chiarisca definitivamente che non debba esserci accanimento terapeutico ma che, nel nostro Paese, nessuno potrà più 'morire di fame e di sete' e in nessun caso si procurerà o si accelererà la morte di qualcuno".

"E' soprattutto sul valore della vita e della famiglia che si misureranno nei prossimi mesi le 'consonanze' fra la politica e il mondo cattolico, dopo le polemiche di questi mesi", ha concluso Costalli.

## LA GERMANIA GUARDA ANCORA A DESTRA

### ANGELA MERKEL AL SECONDO MANDATO

Angela Merkel ha vinto di nuovo: la cancelliera tedesca si conferma al suo secondo mandato alla guida della Germania, ottenendo una vittoria netta, che regala all'alleanza nero-gialla un risultato inequivocabile, sia dal punto di vista numerico che sotto il profilo politico. Si conferma così ancora una volta la generale tendenza, a livello europeo, che vede riconfermare la fiducia nelle coalizioni di centro destra: un dato ancor più significativo ove si consideri che ciò avviene nonostante la grave crisi economica, e le conseguenti ristrettezze, con cui tutti i Paesi e i Governi si stanno misurando.

La vittoria elettorale della Merkel, che ha garantito al popolo tedesco di ridurre le tasse senza smantellare il welfare, consente al Cancelliere tedesco di riaprire il cammino a una coalizione tra Cdu-Csu e Fdp, ricomponendo così l'alleanza tra democristiani e liberali che ha governato la Germania sotto Helmut Kohl dal 1982 al 1998.

La Merkel si è già messa al lavoro per stendere il programma del suo Governo: l'intenzione è quella di varare il nuovo Esecutivo il 9 novembre, data in cui quest'anno ricorrerà il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino.



### LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **soluzioni di gestione** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **soluzioni di sito** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **soluzioni di sito e siti personalizzati** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **servizi di supporto**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (Fiscali e Contratti)**



via Safford, 1 - 28800 LIGORI • tel. 0331/594.24.44 - fax 0331/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it



LE SOLUZIONI CHE CREANO SUCCESSO



## Mons. Giampaolo Crepaldi alla guida della Diocesi di Trieste

**I**l 4 luglio il Santo Padre Benedetto XVI lo ha nominato vescovo della diocesi di Trieste, conferendogli ad personam il titolo di Arcivescovo: è Mons. Giampaolo Crepaldi, veneto d'origine ma ormai romano d'adozione, che ha rivestito importanti incarichi nella Conferenza Episcopale Italiana e nella Curia Romana.

Nato a Pettorazza Grimani in provincia di Rovigo nel 1947, sacerdote dal 1971, vescovo su nomina di Giovanni Paolo II e dal 1994 in Vaticano, Mons. Crepaldi è laureato in Filosofia, ha un dottorato in Teologia e una licenza in Diritto canonico. Incaricato nel 1977 come delegato vescovile per la pastorale sociale e nominato direttore del centro diocesano di formazione professionale, nel 1985 è diventato parroco di Cambio (Rovigo). Il 1986 è stato l'anno del trasferimento a Roma, come direttore dell'Ufficio episcopale per i problemi sociali e del lavoro presso la Cei. Dal 1994 ha ricoperto l'incarico di sottose-



gretario del Pontificio consiglio della giustizia e della pace, di cui dal 2001 è segretario. Dallo stesso anno è vescovo eletto alla sede titolare di Bisarcio. Crepaldi ha al suo attivo numerose pubblicazioni, dedicate in gran parte alla dottrina sociale della Chiesa, e insegna pastorale sociale alla Pontificia università lateranense. Fa parte del Pontificio consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti. Attualmente è presidente dell'Osservatorio Internazionale "Cardinale Van Thuan" sulla Dottrina sociale della Chiesa.

La faticosa data dell'insediamento nella diocesi triestina (alla cerimonia, nella cattedrale di San Giusto, assisterà fra gli ospiti invitati anche il presidente del MCL, Carlo Costalli) è il 4 ottobre, proprio mentre il nostro giornale va in stampa.

Non potevamo far mancare a Mons. Crepaldi gli auguri, le felicitazioni e le preghiere di tutta la Presidenza nazionale MCL.



**Direttore:**  
Carlo Costalli

**Direttore Responsabile:**  
Vincenzo Conso

**Comitato di Redazione:**  
Antonio Di Matteo  
Noè Ghidoni  
Tonino Inchingoli  
Nicolò Papa  
Guglielmo Borri  
Enzo De Santis  
Vincenzo Massara  
Alfonso Luzzi  
Nicola Napoletano  
Piergiorgio Sciacqua

**In Redazione:**  
Fiammetta Sagliocca

**Direzione e Redazione:**  
TRAGUARDI SOCIALI  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110

**Amministrazione, Pubblicità  
e Distribuzione:**  
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.  
Via Luigi Luzzatti, 13/A  
00185 ROMA  
Tel. 06/7005110  
Fax 06/77077665  
E-mail: edizionitraguardisociali@mcl.it

**Progetto grafico:**  
Studio PARDINI APOSTOLI MAGGI  
www.pardiniapostolimaggi.it

**Impaginazione e realizzazione:**  
Tonino Inchingoli

**Stampa:**  
Tipolitografia TRULLO s.r.l.  
Via Idrovore della Magliana, 173  
00148 ROMA  
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: ottobre 2009

Registrazione al Tribunale  
di Roma n° 243 del 3-5-1997  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004  
n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana



## XI CONGRESSO NAZIONALE

# **Primato del lavoro, partecipazione, responsabilità**

*Mcl per un “blocco sociale”  
che orienti una stagione di riforme*

Roma, Ergife Palace Hotel  
11-12-13 dicembre 2009